



POLITICA AUDIOVISIVA E DEI MEDIA

La politica audiovisiva nell'UE è disciplinata dagli articoli 167 e 173 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE). L'atto normativo fondamentale in questo settore è la direttiva sui servizi di media audiovisivi, attualmente in fase di revisione (2018). Il principale strumento dell'Unione teso ad assistere l'industria (soprattutto cinematografica) è il sottoprogramma MEDIA di Europa creativa. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea chiede il rispetto della libertà dei media e del loro pluralismo.

BASE GIURIDICA

Né il trattato di Roma né il TFUE contemplavano alcuna competenza diretta nel campo della politica audiovisiva e dei media. La giurisdizione sulla politica dei media è piuttosto ricavata da vari articoli del TFUE, allo scopo di creare politiche per i vari settori delle tecnologie dei media e delle comunicazioni. Ciò è necessario a causa della natura complessa dei beni e dei servizi dei media, che non fungono né esclusivamente da beni culturali né esclusivamente da beni economici. La base giuridica è costituita dal TFUE, nella fattispecie dai seguenti articoli: 28, 30, 34, 35 (libera circolazione delle merci); da 45 a 62 (libera circolazione delle persone, dei servizi e dei capitali); da 101 a 109 (politica di concorrenza); 114 (armonizzazione tecnologica o utilizzo di standard tecnologici simili, ad esempio, nelle produzioni Internet); 165 (istruzione); 166 (formazione professionale); 167 (cultura); 173 (industria) e 207 (politica commerciale comune).

OBIETTIVI

In base all'articolo 167 del TFUE, l'Unione europea incoraggia la cooperazione tra gli Stati membri e, se necessario, sostiene e integra l'azione di questi ultimi nella creazione artistica e letteraria, compreso il settore audiovisivo. Il ruolo dell'UE nel settore audiovisivo consiste nella creazione di un mercato unico europeo per i servizi audiovisivi. È altresì necessario considerare gli aspetti culturali in seno a tutte le politiche dell'Unione. Le decisioni sono prese nel quadro della procedura legislativa ordinaria.



RISULTATI CONSEGUITI

A. Quadro normativo

1. La direttiva sui servizi di media audiovisivi

Negli anni '80 i nuovi sviluppi nell'ambito delle tecnologie di trasmissione hanno portato a un aumento del numero di stazioni televisive commerciali in Europa e alla possibilità che le trasmissioni fossero captate in vari paesi. Per questo motivo è sorta l'esigenza di norme minime comuni che si sono tradotte inizialmente nella direttiva «Televisione senza frontiere» (89/552/CEE). La prima revisione del 1997 ha introdotto il principio del «paese d'origine», a indicare che le emittenti televisive sono sotto la giurisdizione dello Stato membro in cui hanno sede. La revisione del 2007 ha aggiunto nuovi servizi, come i video su richiesta (VOD) disponibili su Internet. La direttiva è stata codificata nel 2010 ed è stata rinominata «direttiva sui servizi di media audiovisivi».

La relazione della Commissione del 2012 concernente l'applicazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e i dibattiti successivi alla pubblicazione del libro verde della Commissione del 2013 dal titolo «Prepararsi a un mondo audiovisivo della piena convergenza: crescita, creazione e valori» hanno dimostrato chiaramente che vi è una convergenza dei servizi di media audiovisivi e che il modo in cui tali servizi sono utilizzati e diffusi cambia continuamente in linea con gli sviluppi tecnologici.

Al fine di aggiornare il quadro normativo e di tenere il passo con gli sviluppi recenti, il 25 maggio 2016 la Commissione ha pubblicato una nuova proposta legislativa che modifica la direttiva sui servizi di media audiovisivi. I negoziati interistituzionali di trilogia su tale testo si sono conclusi il 6 giugno 2018. Gli elementi chiave del testo concordato includono: 1) la modifica del limite per le comunicazioni commerciali da 12 minuti all'ora al 20 % al giorno tra le ore 6.00 e le ore 18.00; 2) la tutela dei minori dai contenuti che potrebbero danneggiarli, facendo sì che il regolamento si applichi sia alle trasmissioni tradizionali che ai servizi su richiesta; 3) l'estensione delle disposizioni sulle opere europee ai fornitori di servizi su richiesta, i quali devono garantire che nei loro cataloghi figurino almeno il 30 % di opere europee e che a tali opere sia conferita la giusta rilevanza; 4) l'applicazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi anche alle piattaforme di condivisione di video (VSP), al fine di contrastare l'incitamento all'odio e proteggere i minori dai contenuti dannosi. Il 2 ottobre 2018 si è svolta la votazione in Aula per approvare le nuove norme e il Consiglio procederà all'adozione definitiva della direttiva nell'autunno 2018. Gli Stati membri disporranno di 21 mesi per recepirla nella legislazione nazionale^[1].

La direttiva contiene norme specifiche per la tutela dei minori, che si applicano sia alle trasmissioni tradizionali che ai servizi VOD. Tali norme sono integrate dalle raccomandazioni del 1998 e del 2006 relative alla protezione dei minori e della dignità umana. La strategia europea intesa a rendere Internet più adatto ai bambini è stata adottata nel 2012 ed è sostenuta a titolo del Meccanismo per collegare l'Europa dal programma nonché dal [portale](#) «Internet migliore per i ragazzi» (ex programma «Internet più sicuro»).

[1] Per ulteriori informazioni, consultare il fascicolo della procedura [2016/0151\(COD\)](#).



2. Il diritto d'autore nel mercato unico digitale

L'Unione si sta occupando di modernizzare le norme sul diritto d'autore nel mercato unico digitale per conseguire vari obiettivi fondamentali: 1) garantire un maggiore accesso transfrontaliero ai contenuti online; 2) assicurare opportunità più ampie di [utilizzare i materiali protetti dal diritto d'autore ai fini dell'istruzione, della ricerca e del patrimonio culturale](#); 3) assicurare un migliore funzionamento del mercato del diritto d'autore; 4) attuare il [trattato di Marrakech](#) nel diritto unionale. Sono in corso negoziati per discutere del pacchetto sul diritto d'autore.

3. Patrimonio cinematografico europeo

L'UE intende incoraggiare i propri Stati membri a cooperare per la conservazione e la salvaguardia del patrimonio culturale di importanza europea (articolo 167 del TFUE). La raccomandazione rivolta agli Stati membri invita alla raccolta, alla catalogazione, alla conservazione e al ripristino metodici del patrimonio cinematografico europeo onde garantirne la trasmissione alle generazioni future. Gli Stati membri dell'UE sono tenuti a stilare relazioni biennali sul loro operato a tale riguardo e la Commissione elabora una relazione di attuazione sulla base di tali informazioni.

B. Europa creativa

Il sottoprogramma MEDIA del programma Europa creativa è il quinto programma pluriennale che dal 1991 sostiene il settore audiovisivo. Esso si basa sul successo dei suoi predecessori, i programmi MEDIA e MEDIA Mundus (2007-2013). Con una dotazione totale di 1,46 miliardi di EUR (2014-2020), il bilancio di «Europa creativa» ha subito un aumento del 9 % rispetto ai programmi precedenti. Almeno il 56% di tale somma è stanziato a favore del sottoprogramma MEDIA. Il sottoprogramma offre opportunità di sostegno e di finanziamento per film e progetti televisivi, reti di sale cinematografiche, festival del cinema, allargamento e diversificazione del pubblico, misure di formazione per i professionisti audiovisivi, accesso al mercato, distribuzione, sviluppo di videogiochi, distribuzione online e fondi internazionali di coproduzione. Il 30 maggio 2018 la Commissione ha pubblicato una proposta di regolamento che istituisce il futuro programma Europa creativa (2021-2027). Il bilancio proposto per la sezione MEDIA ammonta a 1 081 000 000 EUR (58,43 % della dotazione finanziaria complessiva per il nuovo programma). Il Parlamento e il Consiglio stanno attualmente riesaminando la proposta della Commissione.

C. Alfabetizzazione mediatica e pluralismo dei media

L'alfabetizzazione mediatica è la capacità di accedere ai media, di comprenderne e valutarne criticamente i diversi aspetti e i contenuti nonché di comunicare in una varietà di contesti. Si tratta di una competenza fondamentale per le giovani generazioni e per gli adulti. L'UE considera l'alfabetizzazione mediatica un fattore importante per una cittadinanza attiva nell'attuale società dell'informazione. Le conclusioni del Consiglio sullo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico per mezzo dell'istruzione e della formazione, del 30 maggio 2016, sottolineano l'estrema importanza dell'alfabetizzazione mediatica nell'era di Internet e dei media sociali e la necessità che essa sia parte integrante dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli.



Il pluralismo dei media chiede che vi siano trasparenza, libertà e diversità nel panorama europeo dei mezzi di comunicazione. All'inizio del 2012 l'Unione ha istituito il Centro per il pluralismo e la libertà dei media (Centre for Media Pluralism and Media Freedom — CMPF) presso il Centro di studi avanzati Robert Schuman, un'iniziativa di ricerca nell'ambito dell'Istituto universitario europeo di Firenze cofinanziata dall'Unione europea. Il CMPF costituisce un ulteriore passo in avanti della Commissione verso il miglioramento continuo della tutela del pluralismo e della libertà dei media in Europa e la scelta delle misure da adottare a livello nazionale ed europeo per promuovere questi obiettivi.

D. Altre iniziative

Durante il Festival del cinema di Cannes l'Unione europea organizza discussioni e dibattiti fra esperti su argomenti diversi quali il finanziamento del cinema, la distribuzione dei film, l'allargamento e la diversificazione del pubblico e l'innovazione. Nel 2015 è stato lanciato il [forum cinematografico europeo](#), una piattaforma per il dialogo strutturato fra i decisori e il settore audiovisivo. Nel 2004 è stato introdotto il premio «Nuovo talento nell'UE» per pubblicizzare l'opera di giovani autori europei che hanno seguito percorsi di formazione finanziati dal programma «MEDIA». Lo [European Border Breakers Award](#) (premio europeo per i «Border Breakers») è un premio conferito ad artisti emergenti ed è cofinanziato dal programma Europa creativa.

RUOLO DEL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento ha sottolineato la necessità che l'UE stimoli la crescita e la competitività del settore audiovisivo, riconoscendo al contempo la più generale rilevanza di quest'ultimo in materia di salvaguardia della diversità culturale.

1. Industria audiovisiva europea

Partendo dalla sua risoluzione del 16 novembre 2011 sul cinema europeo nell'era digitale^[2], con la sua risoluzione del 28 aprile 2015 sul cinema europeo nell'era digitale^[3] il Parlamento esprime un forte sostegno per i registi europei e pone l'accento sul ruolo dell'aiuto finanziario fornito dal sottoprogramma MEDIA di Europa creativa. Pone altresì in risalto l'importanza dell'alfabetizzazione cinematografica e dell'allargamento e della diversificazione del pubblico.

Nella sua risoluzione dell'11 settembre 2012 sulla distribuzione online di opere audiovisive nell'Unione europea^[4], il Parlamento analizza gli aspetti della tutela della proprietà intellettuale e le sfide poste dalla disponibilità in formato digitale delle opere audiovisive in termini di salvaguardia dei diritti d'autore. La commissione per la cultura e l'istruzione (CULT) ha votato nel gennaio 2017 una relazione sull'attuazione del programma «Europa creativa», e quindi anche del sottoprogramma MEDIA, mentre il 2 marzo 2017^[5] l'Aula ha approvato la relativa risoluzione. Essa sottolinea la necessità di un bilancio adeguato e di procedure amministrative semplificate al fine di conseguire un maggiore impatto. I deputati hanno anche sottolineato l'importanza di facilitare

[2]GU C 153 E del 31.5.2013, pag. 102.

[3]GU C 346 del 21.9.2016, pag. 10.

[4]GU C 353E del 3.12.2013, pag. 64.

[5]GU C 263 del 25.7.2018, pag. 19.



l'accesso ai finanziamenti da parte dei progetti o delle organizzazioni di piccole dimensioni.

2. Premio LUX

Il premio LUX, creato dal Parlamento europeo e assegnato per la prima volta nel 2007, intende promuovere la distribuzione delle opere europee nell'UE fornendo i mezzi per sottotitolare un film nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione, compresa la lingua originale dell'opera, nonché per adattarlo alle persone non udenti e ipoudenti.

3. Direttiva sui servizi di media audiovisivi

Le risoluzioni del Parlamento degli anni '80 e dei primi anni '90 sulla televisione hanno chiesto a più riprese l'introduzione di norme tecniche comuni per le trasmissioni dirette via satellite e per la televisione ad alta definizione. La direttiva «Televisione senza frontiere» è stata approvata nel 1989 e, da quel momento, ha sempre goduto del forte sostegno del Parlamento. Essa è stata rivista nel 1997 e nel 2007 ed è stata poi rinominata «direttiva sui servizi di media audiovisivi». La sua approvazione è stata il risultato di negoziati tra il Parlamento e il Consiglio, durante i quali si è tenuto conto della maggior parte delle preoccupazioni sollevate nella prima lettura del Parlamento.

Il Parlamento segue molto da vicino l'attuazione della direttiva in parola. Nella sua risoluzione del 22 maggio 2013 sull'applicazione della direttiva sui servizi di media audiovisivi^[6], il Parlamento ha presentato alcune osservazioni e raccomandazioni, in particolare per quanto concerne l'accessibilità, la promozione delle opere audiovisive europee, la tutela dei minori, la pubblicità, le sfide future e la concorrenza internazionale.

Nella sua risoluzione del 4 luglio 2013 sulla televisione connessa^[7], il Parlamento ha invitato la Commissione a valutare fino a che punto è necessario riesaminare la direttiva sui servizi di media audiovisivi e altri requisiti esistenti stabiliti dai regolamenti in materia di reti e mezzi di comunicazione (ad esempio, il pacchetto delle telecomunicazioni). La necessità della revisione riguarda soprattutto le norme sulla reperibilità e l'accesso non discriminatorio alle piattaforme per i fornitori e gli sviluppatori di contenuti e per gli utenti, ampliando il concetto di piattaforma, nonché la possibilità di adattare gli strumenti esistenti alla nuova gamma, in particolare nell'ottica dello sviluppo della televisione connessa.

Il 12 marzo 2014 il Parlamento ha approvato una risoluzione sulla preparazione a un mondo audiovisivo caratterizzato dalla piena convergenza^[8] (in risposta al libro verde della Commissione sullo stesso argomento). Essa prende atto della convergenza dei mercati, sottolinea la necessità di preservare l'accesso e la reperibilità, come pure di tutelare la diversità e i modelli di finanziamento, e prende in esame l'infrastruttura e le frequenze, i valori e il quadro normativo.

Dando seguito a tali risoluzioni e alla luce dei continui cambiamenti del settore audiovisivo, il 25 maggio 2016 la Commissione ha presentato una proposta di modifica della direttiva sui servizi di media audiovisivi. La commissione CULT ha votato la

[6]GU C 55 del 12.2.2016, pag. 71.

[7]GU C 75 del 26.2.2016, pag. 141.

[8]GU C 378 del 9.11.2017, pag. 140.



propria [relazione](#), in qualità di commissione competente, nell'aprile 2017 nel quadro della procedura legislativa ordinaria e ha deciso di avviare negoziati interistituzionali con il Consiglio. A seguito della conclusione dei negoziati tra il Consiglio e il Parlamento europeo il 6 giugno 2018, la votazione in commissione si è svolta l'11 luglio 2018. La legislazione rivista si applicherà non solo alle emittenti, ma anche alle piattaforme di video a richiesta e di condivisione di video, quali Netflix, YouTube o Facebook, nonché alle trasmissioni in diretta sulle piattaforme per la condivisione di video. I negoziatori del Parlamento sono inoltre riusciti a garantire una protezione rafforzata per i bambini, norme più rigorose in materia di pubblicità e un requisito in base al quale almeno il 30 % del contenuto dei programmi trasmessi sui canali televisivi e sulle piattaforme di video su richiesta deve essere europeo. Il 2 ottobre 2018 si è svolta la votazione in Aula per l'approvazione delle nuove norme.

Katarzyna Anna Iskra
10/2018

